

Lascia perdere!

traduzione di Giulio Schiavoni, in: Franz Kafka, *I racconti*, BUR, 1985

Era primissima mattina, le strade pulite e deserte, io andavo alla stazione. Allorché confrontai l'orologio di un campanile con il mio orologio, vidi che era già molto più tardi di quanto avessi creduto, dovevo accelerare notevolmente il passo, lo spavento per quella scoperta mi rese incerto sulla via da seguire, non mi orientavo ancora bene in quella città, per fortuna poco lontano c'era un vigile, corsi da lui e, con il fiatone, gli chiesi di indicarmi la strada. Lui sorrise e disse: «Da me vuoi sapere la strada?» «Sì», dissi io, «perché da solo non riesco a trovarla.» «Lascia perdere, lascia perdere!», disse lui, e si volse di scatto da un'altra parte, come fanno le persone che vogliono star sole con la loro risata.

Rinuncia!

traduzione di Ervino Pocar, in: Kafka, *Tutti i racconti*, Oscar Mondadori, 1979

Era la mattina per tempo, le vie pulite e deserte. Andavo alla stazione. Confrontando il mio orologio con quello di un campanile, vidi che era molto più tardi di quanto non avessi pensato, dovevo affrettarmi assai, lo spavento di quella scoperta mi rese incerto della via, non conoscevo ancora bene questa città; fortunatamente vidi una guardia poco distante, corsi da lui e senza fiato gli domandai la strada. Egli sorrise e disse: «Da me vuoi sapere la via?» «Appunto» risposi «dato che non so trovarla da me.» «Rinuncia, rinuncia!» E si girò con grande slancio, come chi vuol essere solo con la propria risata.

Arrenditi!

traduzione di Andreina Lavagetto, in: Franz Kafka, *Schizzi, parabole, aforismi*, Mursia, 1983

Era mattina molto presto, le strade erano pulite e deserte, io andavo alla stazione. Quando confrontai l'orologio di un campanile con il mio orologio, vidi che era molto più tardi di quanto avessi creduto, dovevo fare molto in fretta, lo sgomento per questa scoperta mi rese incerto circa la strada da prendere, non ero ancora molto pratico di quella città, per fortuna lì vicino c'era un vigile, corsi verso di lui e, senza fiato, gli chiesi la strada. Egli sorrise e disse: «Da me vuoi sapere la strada?» «Sì», dissi io, «perché da solo non riesco a trovarla.» «Arrenditi, arrenditi», disse lui, e si volse con gran slancio, come fa chi vuole essere solo con la propria risata.

Rinuncia!

traduzione di Giulio Raio, in: Kafka, *Tutti i racconti*, Grandi Tascabili Economici - Newton, 1988

Era di mattina molto presto, le strade pulite e deserte, andavo alla stazione. Confrontando il mio orologio con l'orologio della torre, vidi che era già molto più tardi di quanto avessi creduto, dovevo affrettarmi, l'ansia per quella scoperta mi fece incerto della strada, non conoscevo molto bene quella città, per fortuna lì vicino c'era una guardia, corsi da lui e senza fiato gli domandai la strada. Egli sorrise e disse: «Da me vuoi sapere la via?» «Sì», dissi, «perché non riesco a trovarla da me.» «Rinuncia, rinuncia», disse e si girò bruscamente, come quelle persone che vogliono stare sole con la loro risata.